

di *Lezioni di storia del diritto romano* (Monduzzi ed., Bologna 1996, p. VII + 384) per almeno, suppongo, due motivi: primo, affinché i suoi studenti piú bravini si scervellino sul primo «*nullum*» (che i loro insegnanti delle scuole secondarie avrebbero severamente sottolineato con la matita rossa, se non addirittura con quella blu); secondo, affinché i suoi critici (beninteso, non quelli che parlano alle spalle) gli dicano «ma no, ma no». Ebbene, io, che alle spalle della gente non parlo (quasi) mai, sorprenderò forse il collega romano dicendogli: «ma sí, ma sí». Non potrei farne a meno, dopo aver scritto quello che ho scritto nella mia *Giusromantica elementare* (1989, p. 314 s.) e dopo aver per giunta applicato varie volte a me stesso la frase che Mefistofele rivolge a Wagner nel *Faust* di Goethe (2.2): frase che invece al Crifò non è assolutamente applicabile. Ciò che importa è che il libro sia godibile. A mio giudizio, lo è. Non so gli studenti (questo è un discorso che a me, per ovvi motivi, non sta di fare), ma gli studiosi di antico, giusromanisti e non, trarranno utile e diletto dalla sua lettura. Dico la verità. Pur avendo tracannato diritto romano, nella mia lunga vita, da innumerevoli boccali, anzi barili, anzi botti, mi sono golosamente comportato con queste pagine come la vecchiar-da (attenzione, studenti: la vecchiar-da) di cui parla Lucilio (28.30 M.): «*anus rursus ad armillum*». Che piú? [1996].

60. UN GRANDE NOME – Segnalo il libriccino per due motivi: primo, perché è divertente; secondo, perché, pur se vi fa capolino un compiacimento nozionistico eccessivo (alla maniera di Umberto Eco, per intenderci), è un utile modello per chi voglia scrivere un testo universitario che sia chiaro e leggibile. Si tratta di «*Historicus*» (autore anonimo, dunque) e del suo *Tutta un'altra storia. Frammenti di giornalismo antico e medioevale* (Il Mulino, Bologna 1995, p. 111): in tutto, una quindicina di «pezzi» gettati giù (si fa per dire) nello stile del «chi, quando, dove, come e perché». Per la storia romana, mi limito a segnalare (p. 49 ss.)

l'articolo di *Res publica*, a. 60 a. C., sul laborioso accordo politico tra Cesare, Pompeo e Crasso («Forse domani Pompeo scioglierà la riserva»). Ma, tra altre meno riuscite, le pagine piú gustose sono quelle (80 ss.) dedicate da tre giornali di diversa ispirazione politica (*Il Corriere Papale*, la *Goslar Zeitung* ed il pettegolo *Canossa oggi*) al «Vertice di Canossa» del 1077: trionfo del papa sull'imperatore, trionfo dell'imperatore sul papa, o disgusto della contessa Matilde per quella tre giorni da avanspettacolo? Tutto bene, benissimo, quindi, in questa rilassante pubblicazione, se non fosse che in prima e in quarta pagina di copertina si tiene a precisare che *Historicus* «nasconde un grande nome». Cattivo gusto, direi. E non tanto dell'editore, quanto dell'eminente autore che non ha posto il veto. (Quante volte quel veto io l'ho posto al mio editore, quando ha tentato, nel risvolto di copertina dei miei libri, di definirmi, tutto sommato, solamente eccelso). [1996].

61. «AU QUOTIDIEN». – *La mort au quotidien dans le monde romain* (De Boccard, Paris 1995, p. 259) è una raccolta di scritti di autori vari, curata da F. Hinard e M.-F. Lambert, che si riallaccia ad un colloquio parigino del 1993. Le sezioni sono quattro, relative alla morte in generale (p. 7 ss.), alla situazione del morto e della relativa tomba (p. 47 ss.), al comportamento dei sopravvissuti (p. 145 ss.), alle immagini dei morti e dei funerali (p. 223 ss.). La trattazione è, in complesso, interessante, anche se presenta qualche lacuna (per esempio, in ordine alla pena di morte ed al *sepulchrum violatum*). Mi sia concessa tuttavia una nota a proposito della discussa iscrizione vercellese CIL. 5.6700, relativa a due giovani che «*in complexu / pari exanimis / inventi sunt*». Mentre obbedisco *perinde ac cadaver* all'ordine del Mommsen «*de sinceritate tituli ne dubita*», non riesco a convincermi della tesi di S. Roda (p. 98 s.), secondo cui i due morirono «facendo l'amore», anzi «nel momento in cui si compie o si è appena compiuto il gesto piú